

L'ASSEMBLEA DI ATENEIO dell'Università di Trieste,
riunita
martedì 18 maggio 2010 nell'aula magna dell'ateneo

ritiene

che il disegno legge “Gelmini” riduce il ruolo dell’università pubblica, spezzando il nesso didattico/ricerca e prefigura una Università pubblica ridimensionata per qualità e quantità e incapace di sostenere la crescita sociale, politica ed economica del paese e di rispondere alle esigenze ed aspettative sia di quanti oggi vi lavorano, sia di quanti, oggi e nel futuro, guardano ad essa per la propria crescita culturale, sociale e professionale.

Si dichiara

contraria allo smantellamento del sistema universitario pubblico, alla prevista riforma della *governance*, che avvia una deriva aziendalistica e dirigitica delle università, accentrando il controllo degli atenei nelle mani di pochi e di imprecise forze esterne e di pochi interni.

Non accetta

la marginalizzazione di quanti oggi lavorano nelle università italiane (di cui vengono cancellate tutte le legittime speranze di carriera) e di chi ci lavorerà in futuro (il cui ingresso nell’università diventa sempre più improbabile).

Rifiuta

la precarizzazione della ricerca e l’impoverimento e la riduzione della qualità e della quantità della didattica offerta dagli atenei.

Stigmatizza

il crescente impoverimento delle risorse assegnate all’Università e si dichiara contraria alle riduzioni previste nel decreto al diritto allo studio degli studenti, diritto fatto sia di ‘qualità’ della didattica che di sostegni ‘materiali’

Ritiene

sia necessario il rilancio di una buona università, capace di essere, forte della connessione tra didattica e ricerca, un elemento essenziale della crescita sociale ed economica del Paese e in cui il merito sia elemento fondante.

Chiede

- il ritiro del DDL “Gelmini” e dei tagli al sistema universitario e della ricerca contenuti nella normativa vigente.
- l’avvio di un reale percorso di riforma condiviso e partecipato che coinvolga tutte le componenti delle comunità accademiche.

Chiede altresì

agli organi accademici dell’ateneo di esprimersi su queste richieste e di farsi promotori delle stesse presso tutti gli interlocutori istituzionali.